

Sepolture di epoca longobarda con guarnizioni da cintura di bronzo a Cassano d'Adda e Pozzuolo Martesana (MI)

Laura Simone Zopfi

Nell'estate del 2010, a Cassano d'Adda, a nord della frazione Cascine San Pietro che è situata sulla sponda sinistra del fiume¹, è stato rinvenuto un gruppo di sette sepolture, tre delle quali caratterizzate da guarnizioni da cintura di bronzo, probabilmente tutte del tipo a "cinque pezzi", da inquadrarsi cronologicamente tra inizi e prima metà/metà del VII secolo.

Ritrovamento piuttosto interessante, che ha posto alcuni interrogativi che, mentre questo articolo era in elaborazione, si sono accentuati grazie ad altre recentissime scoperte, verificatesi² - sia ancora una volta a Cassano d'Adda, sia a Pozzuolo Martesana - di altri piccoli gruppi di tombe simili e di cui al momento si può solo riferire a grandi linee³.

Cassano d'Adda, Cascine San Pietro - metanodotto

L'area di scavo, già gravemente intaccata da lavori agricoli, era stata anche attraversata da un precedente metanodotto, realizzato circa venti anni fa, che correva all'interno del tracciato di quello di nuova costruzione (fig. 1).

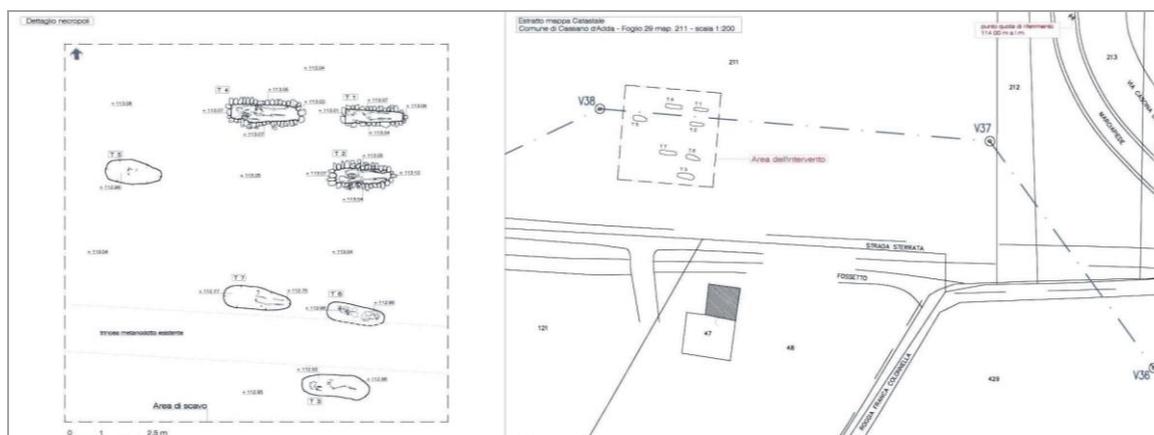


Fig. 1. Cassano d'Adda-metanodotto. Ubicazione dell'area di intervento e planimetria delle tombe.

¹ Seguendo la posa in opera di un metanodotto (Fg. 29, part. 211).

² Durante le indagini preventive alla realizzazione dell'autostrada BreBeMi.

³ I materiali non sono ancora stati restaurati, perciò si presentano qui soltanto fotografie dei reperti più indicativi. Inoltre, i risultati degli scavi eseguiti sull'intera autostrada dovrebbero confluire in un'unica pubblicazione dedicata. Desidero ringraziare quanti hanno dato un indispensabile e qualificato contributo allo svolgimento degli scavi e alla loro documentazione. Sul cantiere di Cassano d'Adda-metanodotto: la ditta Lostudio s.n.c. con Silvia Gatti (responsabile), Camilla Cervelli, Silvia Del Nevo, Chiara Di Bene, Silvia Fazzalari, Diego Moro, Serena Prati, Margherita Roncaglio (archeologi); per SNAM Rete gas, in particolare l'ing. Roberto Esposito, e la ditta Pizio S.p.A.

Per i cantieri BreBeMi di Cassano d'Adda e Pozzuolo Martesana: la ditta SCA – Società Cooperativa Archeologica con Carlo Liborio (responsabile), Luca Bottiglieri, Antonio La Gamma, Chiara Mandelli, Federica Mattoni, Melissa Proserpio (archeologi); per C.A.L. S.p.A. l'ing. Alberto Rigoni; per BreBeMi S.p.A. l'ing. Lorenzo Foddai; per Consorzio B.B.M. l'ing. Daniele Cappellino e soprattutto il dr. Marco Rustichelli. Roberto Mella Pariani (disegni) e Luigi Monopoli (fotografie) vanno elogiati per l'ammirevole qualità della documentazione grafica e fotografica dei reperti, Liliana Morlacchi per l'accurato restauro. A P. Marina De Marchi sono debitrice di preziosi consigli.



Fig. 2. Cassano d'Adda-metanodotto. La messa in luce delle tombe nello strato ghiaioso.

Le sepolture erano concentrate in un'area di circa m 12 x 12 dove, in una precedente *survey*, si erano notati affioramenti di laterizi, provenienti dalla distruzione delle parti superiori delle loro strutture: esse erano, infatti, conservate per non più di cm 20 ed erano state realizzate in uno strato ghiaioso di deposito fluviale, che le rendeva scarsamente visibili (fig. 2). Si trattava di sette tombe ad inumazione, sia a semplice fossa, sia con struttura, caratterizzata da fondo in frammenti di laterizi posti di piatto e spallette in grossi ciottoli e frammenti laterizi. In due casi un laterizio fungeva da cuscino cefalico. Sono andate perse le coperture, ma il loro allineamento attesta che fossero chiaramente individuabili. Erano orientate est-ovest, con il capo dell'inumato ad ovest e disposte in tre file nord-sud.

I risultati preliminari delle analisi antropologiche sui cinque scheletri meglio conservati, ma fragilissimi, non hanno restituito molte informazioni, tranne la diffusa presenza di usura dentaria e di artrosi. Si tratta comunque di persone adulte⁴.

La prima fila, ad est, comprendeva quattro

tombe: T. 1, T. 2, T. 3, T. 6.

Nella T. 1, con spallette in frammenti laterizi, di cui restava soltanto un corso, e fondo in frammenti laterizi posti di piatto, si erano conservate parti degli arti inferiori e superiori e parte del cranio dell'inumato e, come unico oggetto di corredo, una fusaiola posta all'altezza del busto, sul lato sinistro.

T. 1 - Fusaiola biconica; ceramica d'impasto, Ø cm 3,6; rep. 1, ST 165062 (fig. 3).



Fig. 3. Cassano d'Adda-metanodotto. T. 1, fusaiola.

con un frammento più grande usato come cuscino cefalico. Lo scheletro era supino, con arti superiori distesi lungo il tronco; la posizione rialzata delle clavicole fa presumere l'uso di un sudario. Non vi era alcun elemento di corredo.

La T. 3, di cui non restava che il fondo in frammenti laterizi, ha restituito soltanto alcuni distretti scheletrici dell'inumato, in pessime condizioni.

Nella T. 6, parzialmente tagliata dalla costruzione del precedente metanodotto, si sono trovati lacerti del fondo in laterizi e scarsi frammenti ossei di piccole dimensioni.

La seconda fila, quella centrale, era composta da due sole sepolture, T. 4 con struttura e T. 7 in fossa terragna.

La T. 4 era quella meglio conservata dell'intero gruppo, con due corsi residui delle spallette, fondo in frammenti laterizi e cuscino cefalico; lo scheletro era supino, con arti superiori distesi lungo il tronco e anche in questo caso, vista la posizione rialzata delle clavicole, si può pensare alla deposizione in un sudario (fig. 4).

Della struttura della T. 2, restavano soltanto l'ultimo corso delle spallette in ciottoli e frammenti laterizi e il fondo in piccoli frammenti laterizi



Fig. 4. Cassano d'Adda-metanodotto. Lo scheletro della T. 4.

⁴ Le analisi si devono a Cristina Cattaneo (Labanof- Milano), che ne sta completando il quadro.



Fig. 5. Cassano d'Adda-metanodotto. Particolare degli elementi da cintura della T. 4, in situ, al momento dello scavo.

Sopra e sotto le ossa del bacino, erano conservate *in situ* guarnizioni di bronzo pertinenti ad una cintura (fig. 5). Costituisce un dato abbastanza importante l'aver potuto rilevare la posizione esatta di tali elementi, perché dimostra sia che le cinture facevano parte dell'abbigliamento con cui l'individuo era stato sepolto, sia che la loro posizione ricalca e conferma le varie ricostruzioni di cinture proposte per l'Italia e per i Paesi transalpini.

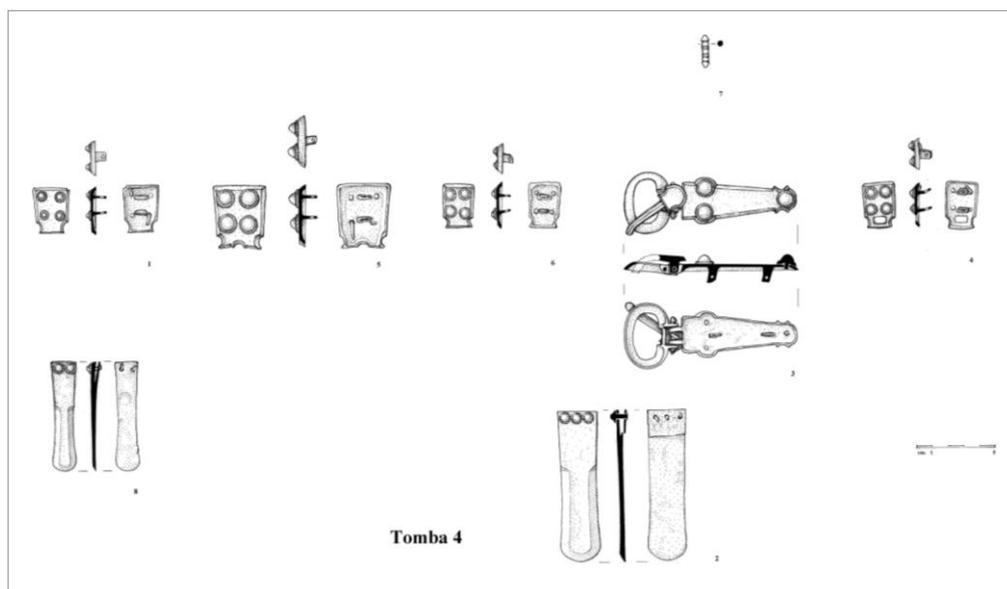
T. 4 - Set di guarnizioni da cintura di bronzo fuso (figg. 6-7)

Parte anteriore del bacino

Fibbia con placca mobile ad anello ovale a sezione nastriforme; ardiglione con base a scudetto. Placca triangolare con terminazione a scudetto e tre grandi borchie a testa convessa con corona di base zigrinata; sul retro due maglie per applicazione alla cintura; cm 11; rep. 3, ST 165063.



Fig. 6-7. Cassano d'Adda-metanodotto. T. 4. Foto (a destra) e disegni (in basso) del set di guarnizioni.



Puntale a becco d'anatra, base rettilinea con tre piccole borchie a testa convessa con corona di base zigrinata; cm 9,6; rep. 2, ST 165065.

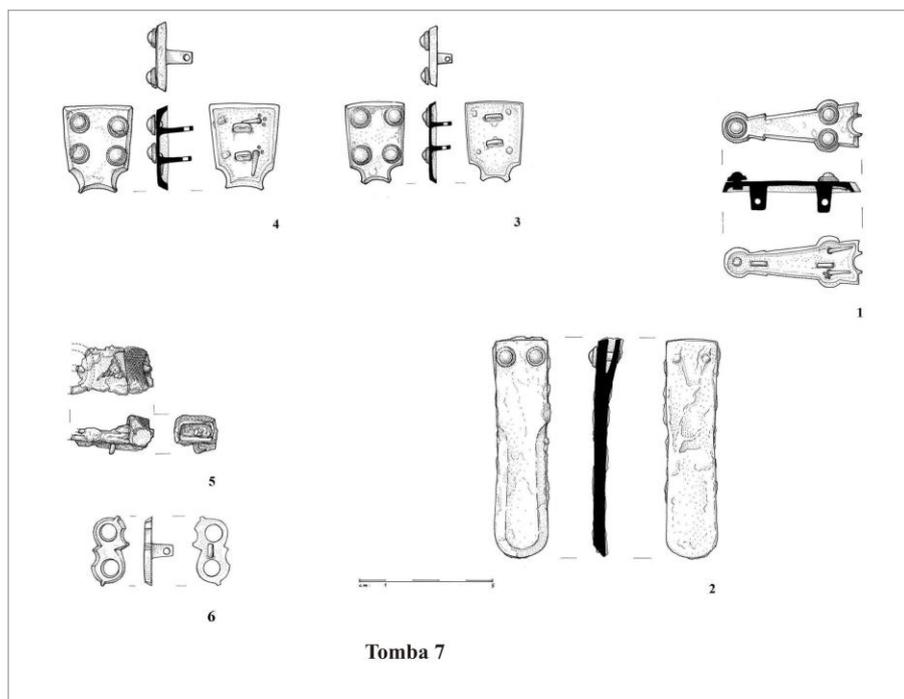
Sotto il bacino

Puntalino a becco d'anatra, base rettilinea con due piccole borchie a testa convessa con corona di base zigrinata. Forse pendeva dalla placchetta rep. 1; cm 6,9; rep. 8, ST 165066.

Placca trapezoidale con quattro grandi borchie a testa convessa con corona di base zigrinata,



Figg. 8-9. Cassano d'Adda-metanodotto. T. 7. Foto (a destra) e disegni (in basso) del set di guarnizioni.



sul retro due maglie per applicazione alla cintura. Priva della maglia terminale. Si trovava esattamente sotto le vertebre lombari; cm 4; rep. 5, ST 165064.

Placchetta trapezoidale con quattro borchie a testa convessa con corona di base zigrinata, sul retro due maglie per applicazione alla cintura; cm 2,9; rep. 6, ST 165067.

Placchetta trapezoidale con quattro borchie a testa convessa con corona di base zigrinata, sul retro due maglie per applicazione alla cintura; cm 2,8; rep. 1, ST 165068.

Placchetta trapezoidale con quattro borchie a testa convessa con corona di base zigrinata e maglia terminale; sul retro due maglie per applicazione alla cintura; cm 3; rep. 4, ST 165069.

Probabile elemento di con-

nessione di fibbia, modanato; cm 2,2; rep. 7, ST 165070.

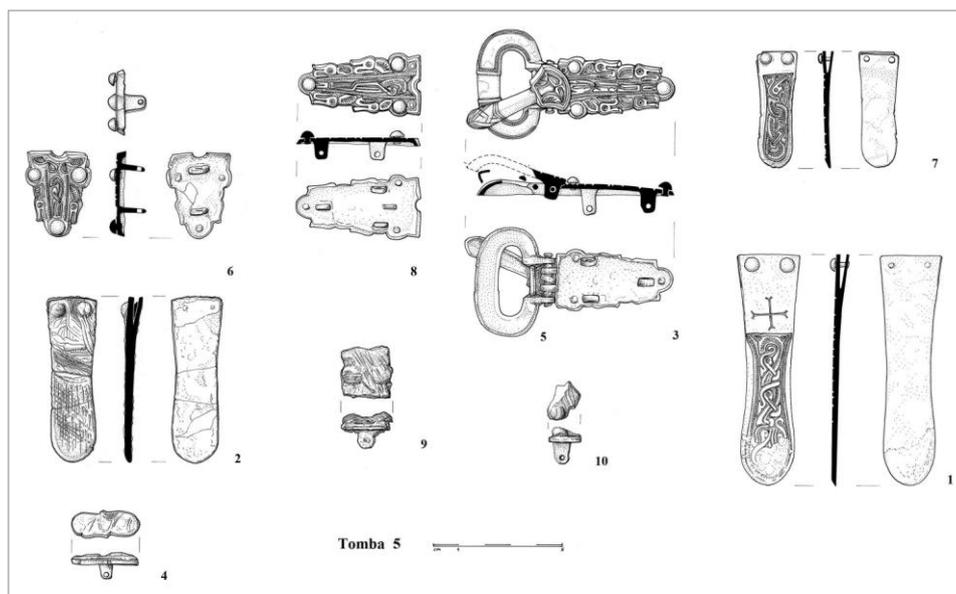
La T. 7, in nuda terra, conservava soltanto parte degli arti inferiori dell'inumato e, in corrispondenza del bacino, alcuni elementi di cintura di bronzo. Sul fianco destro, ad est del femore, vi era un oggetto non identificabile di ferro con probabili tracce di tessuto.

T. 7 - Set di guarnizioni da cintura di bronzo fuso (figg. 8-9)

- Controplacca da cintura triangolare con tre borchie a testa convessa con corona di base zigrinata; sul retro due maglie per applicazione alla cintura; cm 5,3; rep. 1, ST 16508.
- Puntale a becco d'anatra, di forma leggermente allungata con due borchie a testa convessa con corona di base zigrinata; corroso; cm 8; rep. 2, ST 165082.
- Placca trapezoidale con quattro borchie a testa convessa con corona di base zigrinata; sul retro due maglie per applicazione alla cintura; cm 3,1; rep. 4, ST 165083.



Figg. 10-11. Cassano d'Adda-metanodotto. T. 5. Foto (a destra) e disegni (in basso) del set di guarnizioni decorate.



- Placchetta trapezoidale con quattro borchie a testa convessa con corona di base zigrinata; sul retro due maglie per applicazione alla cintura; l. cm 2,7; rep. 3, ST 165084.
- Elemento di ferro, irriconoscibile, con tracce di tessuto e legno; cm 4; rep. 5, ST 165085.
- Maglia ad otto di bronzo; sul retro maglia per applicazione alla cintura. Recuperata nell'interrato della tomba, durante la setacciatura del terreno; US 22; cm 2,6; ST 165086.

Della terza fila, l'ultima in direzione ovest, si era conservata soltanto la parte inferiore di una tomba in nuda terra (T. 5), che ha restituito frammenti ossei di piccolissime dimensioni, ma, al centro della fossa residuale e quindi indossato dal defunto, un interessante set di guarnizioni da cintura, di bronzo fuso, con decorazioni nello Stile zoomorfo germanico di tipo nordico, sia di transizione tra I e II Stile, sia di II Stile evoluto, secondo la tipologia definita da G. Haseloff⁵.

T. 5 - Set di guarnizioni da cintura di bronzo fuso e decorato a stampo (figg. 10-11)

- Placca mobile di fibbia, decorata lungo il bordo con teste di animali su breve corpo nastriforme, sono visibili l'occhio, sovrastato da una zampa ungulata e, nello specchio centrale, un solo animale intrecciato in modo stilizzato e disordinato. L'ardiglione ha base a scudetto decorato con due cosce terminanti in zampe

⁵ L'analisi dello Stile zoomorfo e delle sue evoluzioni segue quanto descritto da HASELOFF 1989: 45-59, che parte dall'assunto che lo Stile zoomorfo evoluto della piena prima metà del VII secolo, si sviluppi dalla fusione tra decorazione zoomorfa, preminente nella prima fase, e decorazione ad intreccio, preminente nella seconda, con esempio compiuto nella placca di fibbia di Wurmlingen.

- ungulate, simmetriche e contrapposte. La placca è munita di tre piccole borchie a testa convessa e ha sul retro tre maglie per applicazione alla cintura; cm 8; rep. 3, ST 165071.
- Anello da fibbia (pertinente al precedente) a sezione nastriforme; decorato con puntature entro cornice godronata; cm 7,2; rep. 5, ST 165072.
 - Controplacca, decorata lungo il bordo con teste di animali su breve corpo nastriforme; nello specchio mediano dall'intreccio di un solo animale di cui è riconoscibile la testa con occhio circolare. Il prolungamento delle fauci è stilizzato, il corpo, che si snoda in una maglia dalla testa, è nastriforme. Munita di tre piccole borchie a testa convessa; sul retro tre maglie per applicazione alla cintura; cm 5; rep. 8, ST 165073.
 - Placchetta triangolare, decorata lungo il bordo con due teste di animali su breve corpo nastriforme e, nello specchio mediano entro cornice perlinata, con l'intreccio di un animale dal corpo nastriforme stilizzato con testa priva d'occhio. Lungo la base rettilinea sono visibili due cosce terminanti in zampe unghiate, disposte in modo simmetrico e contrapposte. È munita di tre piccole borchie a testa convessa; sul retro due maglie per applicazione alla cintura; cm 3,3; rep. 6, ST 165076.
 - Puntale a becco d'anatra: nello specchio inferiore, entro cornice perlinata, la decorazione è ad intreccio di due animali con corpo nastriforme; le teste, di cui è visibile l'occhio circolare, sono sormontate dalle zampe unghiate. Parte inferiore del motivo decorativo abrasa. Sulla base trapezoidale due piccole borchie e una croce a bracci patenti incisa; cm 9; rep. 1, ST 165074.
 - Puntalino a becco d'anatra: nello specchio inferiore intreccio di due animali con corpo nastriforme, sono visibili gli occhi circolari e le zampe unghiate. Sulla base trapezoidale due piccole borchie a testa convessa; cm 4,5; rep. 7, ST 165075.
 - Puntale a becco d'anatra, probabilmente decorato, ma con ornamentazione illeggibile, che conserva impronte di tessuto; base rettangolare con due piccole borchie. Corroso e ricomposto da tre frammenti; cm 6,2; rep. 2, ST 165077.
 - Frammento di placchetta, corrosa, con resti di una maglia per applicazione alla cintura; cm 2 x 1,8; rep. 9, ST 165078.
 - Placchetta ad otto; sul resto una maglia per applicazione alla cintura. Tracce di tessuto o legno; cm 2,6; rep. 4, ST 165079.
 - Frammento di placca (?) con maglia per applicazione; cm 1,3; rep. 10, ST 165080.

Le guarnizioni da cintura delle tombe 4 e 7 sono del cosiddetto tipo "canonico"⁶, caratterizzato da forme proporzionate e regolari, margini delle placche netti, estremità delle placche e delle controplacche a scudetto smerlato (come la base dell'ardiglione), borchie ornamentali in bronzo fuso, applicate in un secondo momento, a placche rifinite, su coroncina di base a filo ritorto o zigrinata.

Questo tipo di guarnizioni, che si sviluppa attorno al 600 e si diffonde soprattutto nelle regioni settentrionali della penisola, ha sia ampia diffusione, sia lunga durata nel tempo. Per i contorni a taglio netto e le sagome non ancora allungate, le guarnizioni delle tombe 4 e 7 possono rientrare nei tipi databili tra i primi anni e la prima metà del VII secolo. Resta aperto il problema della loro origine, che per O. von Hessen va collocata nelle cinture militari tardoromane, delle quali sembrano costituire gli sviluppi peninsulari di fine VI e VII secolo. Tale opinione trae spunto dalla loro assenza in contesti longobardo-pannonici (seconda metà del VI secolo), dove sono attestati solo prototipi con forme molto semplificate.

La necropoli più vicina a Cassano d'Adda, con elementi di cintura di bronzo simili, è il noto ricco sepolcreto di Trezzo sull'Adda, loc. S. Martino, via delle Racche, dove - nella tomba 3, insieme a molti altri ricchi elementi di corredo - costituiscono il sistema di sospensione di uno *scramasax*. Quella tomba apparteneva ad un ragazzo di 11/13 anni ed anche in quel caso è stata proposta la datazione che qui si indica⁷.

Un'attenzione particolare merita il set della T. 5 con le belle decorazioni che lo caratterizzano. I diversi elementi mostrano differenze nell'elaborazione dello Stile zoomorfo⁸: l'ardiglione della fibbia richiama il I Stile, per le zampe unghiate e le cosce animali simmetricamente contrapposte e rese in ogni dettaglio, mentre gli intrecci che ornano la placca e la controplacca - con bordo marcato da teste animali e specchi centrali con l'intreccio di un unico animale - nonché la placchetta con ben evidenziate le cosce e le zampe unghiate, ricordano ancora la transizione tra I e II Stile, costituendo una fase di elaborazione del motivo ad intreccio, che non è ancora compiuto. Per questi motivi sembra appropriata una datazione entro i primi decenni del VII secolo.

⁶ VON HESSEN 1968: 29, tav. 15.1 e 1983: 24-27. Per lo studioso il tipo "canonico" ha il suo modello nelle guarnizioni di S. Maria di Zevio (VR), si caratterizza per essere realizzato a fusione, ha margini netti, terminazioni a scudetto di placche e ardiglione e i singoli elementi molto proporzionati tra loro. La produzione prevede successivi passaggi tra i quali gli ultimi, a pezzo fuso, erano l'applicazione delle borchie ornamentali e la saldatura sulla faccia posteriore delle magliette di fissaggio alle cinture. Ne sottolinea l'assenza, salvo rari prototipi, in contesti pannonic-longobardi del VI secolo e dell'età della migrazione (seconda metà del VI secolo) e il loro sviluppo nelle forme organiche definitive nell'Italia longobarda, probabilmente in *atelier* a produzione standardizzata, da localizzare nelle regioni settentrionali che mostrano il massimo addensamento di attestazioni.

⁷ ROFFIA, SESINO 1986: 9-162, tav. 18 e fig. 28.

⁸ Vedi HASELOFF 1989: 45-59.



Fig. 12. Cassano d'Adda-BreBeMi. Panoramica delle sette tombe raggruppate.

La raffinata decorazione dei puntali, invece, richiama le iconografie delle più preziose guarnizioni di ferro ageminato e si caratterizza per una più proporzionata relazione tra motivi ad intreccio (corpi nastriformi) e dettagli zoomorfi (teste animali), rispecchiando la tendenza generale del II Stile ad accentuare gli intrecci, che possono mostrare un'esecuzione più o meno sciolta ed elaborata. I puntali possono essere considerati, quindi, leggermente più recenti della fibbia, e da attribuirsi ad un momento che non oltrepassa la metà del VII secolo. Le variazioni esecutive dell'ornato, nei diversi elementi della cintura della T. 5, sembrano indicare un'elaborazione stilistica in corso da parte degli artigiani che le realizzarono in momenti successivi. Il set, quindi, potrebbe essere frutto dell'assemblaggio di oggetti caratterizzati, più che da una produzione diversa, da una

lieve differenza di cronologia. Considerazione, questa, che può esser fatta per più di una serie di guarnizioni⁹.

Degna di ulteriore notazione è l'incisione del motivo a croce a bracci patenti praticata sulla base del puntale (ST 165074, rep. 1). È stata realizzata in un secondo momento rispetto alla fusione e stampo dell'oggetto, la cui ornamentazione - come quella dell'intero set - è ancora legata a ideologie pagane: potrebbe rappresentare il segno di un sincretismo culturale fra tradizione pagana e nuova fede cristiana, manifestato da un atto di volontaria "cristianizzazione" dell'oggetto.

Guarnizioni analoghe con decorazione zoomorfa sono state trovate in Lombardia nella tomba della loc. Pianone di Boffalora d'Adda¹⁰, rinvenimento importante, ma purtroppo frutto di un recupero e non contestualizzato. In quel caso, le guarnizioni di bronzo sembrano far parte di un ben più ricco corredo con armi e insegne di potere.

Altre guarnizioni simili - ma con decorazione zoomorfa più schematica e con forme più allungate - provengono, insieme ad altri oggetti, da due tombe (TT. 180 e 234) della vasta necropoli bresciana di Leno, loc. Porzano. Recentemente sono state attribuite a una fase tarda del cimitero, da porsi tra la metà del VII secolo e gli inizi del secolo VIII¹¹.

Come già detto, i tre casi citati costituiscono ad oggi le uniche testimonianze lombarde, mentre queste decorazioni sono presenti olttralpe in area alamanna e burgunda¹², ma è difficile, allo stato attuale degli studi, stabilire con certezza quali fossero i centri di produzione.

Cassano d'Adda, Cascine San Pietro - autostrada BreBeMi - progressiva chilometrica 42+100

Nel febbraio 2011, sempre a nord della frazione Cascine San Pietro, sul tracciato in costruzione dell'autostrada BreBeMi, sono state trovate altre nove sepolture, orientate e disposte su file come le precedenti e di analoga struttura¹³, sette ravvicinate e due leggermente distanziate. (fig. 12).

Erano, per la maggior parte prive di corredo, ma lo scheletro della T. 8 aveva ancora intorno alle ossa del bacino un set di guarnizioni di bronzo con borchie, tipo S. Maria di Zevio, e un coltellino di ferro (fig. 13). In un'altra (T. 5) vi era una fusaiola troncoconica; in un'altra ancora (T. 2, presso i piedi), un boccaletto a sacco di ceramica comune depurata, con evanidi segni di reticolo a stralucido, imitazione locale della più stilisticamente connotata ceramica "longobarda".

⁹ Cfr. le guarnizioni di ferro ageminato da Castelli Calepio (BG), DE MARCHI 2007: 834-847, part. 839-841, fig. 669.

¹⁰ CERESA MORI 1987: 195-197 (il Comune è attualmente in Provincia di Lodi).

¹¹ GIOSTRA 2011a, fig. 9.

¹² Sono note a Wurmlingen (Tübingen - D), esemplare preso a modello per il II Stile evoluto da HASELOFF 1989: 57, figg. 36a-d; e, con differenze nell'esecuzione del motivo zoomorfo, reso in modo più rigido e schematico, in Svizzera, ad es. a Zurigo, presso la collina di St. Peter, *Die Alamannen* 1997: 367, fig. 414 e nei pressi di Friburgo, CHRISTE 2009: 143, fig. 20.

¹³ Con preponderanza dei laterizi rispetto ai ciottoli.



Fig. 13. Cassano d'Adda-BreBeMi. T. 8, la fibbia con borchie, prima del restauro.

Anche qui non si erano conservate le coperture, con l'unica eccezione della T. 5 (fig. 14) dove il documentato cedimento di due embrici ad alette sembra attestare una loro originaria disposizione a doppio spiovente.

Queste tombe si trovavano circa m 120 a nord di quelle del metanodotto. Appare improbabile che siano pertinenti ad un'unica vasta necropoli, considerato che le tante verifiche - sia di *survey*, sia di controllo di varie altre opere connesse, sia soprattutto grazie all'opportunità fornita dal grande cantiere autostradale di esplorare per chilometri una fascia larga m 60 - non hanno rilevato traccia di altre sepolture. Inoltre, si dovrebbe ipotizzare nei pressi la presenza di un insediamento di una certa consistenza, di cui fino ad oggi non si è trovato alcun indizio¹⁴.



Fig. 14. Cassano d'Adda-BreBeMi. T. 5, crollo della copertura.



Pozzuolo M. (MI)
BRE.BE.MI. RIX26 PK 48+240
Tomba 6
Luglio 2011

Fig. 15. Pozzuolo Martesana-BreBeMi. T. 6, la copertura trovata integra.

Pozzuolo Martesana - autostrada BreBeMi - progressiva chilometrica 48+260

Ancora più recente (luglio 2011) è il ritrovamento anche a Pozzuolo Martesana (MI)¹⁵ di un altro gruppo di sette tombe di struttura analoga a quelle di Cassano d'Adda, per la maggior parte prive di corredo (e, in questo caso anche di resti scheletrici, quasi del tutto dissolti dall'acidità del terreno).

Nella T. 3, un boccaletto a sacco simile al precedente, ma privo di decorazione, che doveva essere stato posto vicino al capo dell'inumato, mentre la T. 6 - trovata ancora sigillata da due pesanti lastre litiche (fig. 15) - ha restituito diversi elementi di bronzo: una fibbia con placca triangolare liscia, priva di borchie e con anello con sezione a nastro (fig. 16), modesta imitazione di produzione locale di quelle "canoniche"; due puntalini; una placchetta triangolare e una fibbietta, forse da borsa, rinvenuti in posizione centrale nell'interrato della tomba. La cronologia può essere proposta entro la prima metà del VII secolo, in analogia con quella

¹⁴ A meno che non sorgesse proprio in corrispondenza dell'attuale frazione Cascine San Pietro, come si dirà più avanti.

¹⁵ Nella frazione Bisentrato, a nord della cava ora riqualificata come lago.

delle guarnizioni tipo S. Maria di Zevio, a cui l'imitazione si ispira.

Le imitazioni locali, a produzione quasi "domestica", con raggio di circolazione limitato al microbacino geografico di riferimento, sono caratterizzate dalla loro struttura semplificata, dall'essere prive di borchie, inornate o con decorazioni semplici, e diffuse soprattutto in aree rurali: si veda il caso di Calvisano (BS)¹⁶. Nel caso di Pozzuolo Martesana, nonostante la relativa imponenza della struttura tombale¹⁷, sembra trattarsi della sepoltura di una persona di *status* inferiore rispetto ai sepolti di Cassano d'Adda.

In Lombardia, sulla base di questi nuovi scavi, si è venuta a delineare un'area, quella di Cassano d'Adda, a ridosso del fiume dove, entro la prima metà del VII secolo, sembrano peculiari gruppi numericamente modesti di tombe, in cui si individuano tre fattori comuni:

- 1) corredi inesistenti, o caratterizzati da un solo modesto oggetto;
- 2) assenza di armi, pur in presenza di cinture che venivano utilizzate, in genere, proprio per la sospensione almeno di uno *scramasax*;
- 3) guarnizioni di cintura esclusivamente di bronzo.

Piccoli sepolcreti rurali, quindi, relativi ad individui, verosimilmente legati da rapporti familiari e probabilmente di condizione libera, tra cui alcuni spiccano per essere stati equipaggiati con oggetti-simbolo, che li individuano come appartenenti o ad una sorta di "ceto medio", o ad una gerarchia medio-bassa interna all'organizzazione del regno¹⁸. L'assenza sia di armi, sia di *sax* potrebbe indicare che chi le indossava svolgeva prevalentemente funzioni di tipo amministrativo, come il controllo di dazi, transiti, guadi¹⁹, o di gestione delle proprietà terriere per conto della classe dirigente laica o religiosa.

Il centro di effettivo potere noto più vicino a Cassano d'Adda è quello famoso di Trezzo sull'Adda, dove risiedevano i ricchi signori le cui tombe sono state trovate in via delle Racche e presso la ex chiesa di S. Martino poco distante²⁰. Inoltre, a sud dell'odierna città, i recenti scavi in località Ginesio (*Vicus Sallianense*) hanno messo in luce edificio di culto e area cimiteriale annessa d'età longobarda, con un probabile insediamento²¹. O ancora, ma è pura ipotesi non ancora suffragata da riscontri archeologici, a Cassano d'Adda il toponimo Cascine San Pietro potrebbe suggerire la presenza di un monastero o di una pieve, cui far risalire la potestà sull'agro circostante.

Non è nemmeno ben chiaro se le guarnizioni decorate in stile zoomorfo siano da riferire ad una diversa provenienza del loro possessore o alla diffusa circolazione dei manufatti, né se - nel piccolo gruppo di Cassano d'Adda-metanodotto - il loro coesistere con quelle inornate, più ampiamente diffuse e connotate, indichi una differenza di ruolo.

Tutte le predette considerazioni si basano, però, sull'assunto che le cinture con guarnizioni di bronzo del tipo a "cinque pezzi", quali quelle presenti nei due gruppi di tombe di Cassano d'Adda, fossero appannaggio esclusivo di chi ricopriva un grado gerarchico conferito da un'autorità superiore e che soltanto i detentori del potere potevano autorizzarne l'uso, analogamente alla funzione rivestita dal *cingulum* nel mondo tardoimperiale romano²². In questo caso si deve ritenere che anche in epoca longobarda le officine di produzione, ad oggi ancora scarsamente note²³, fossero controllate dall'alto, così come l'attività di estrazione dei metalli occorrenti.



Fig. 16. Pozzuolo Martesana-BreBeMi. T. 6, la fibbia con placca triangolare liscia, prima del restauro.

¹⁶ Calvisano, DE MARCHI 1997: 377-411, fig. 7/c2; VON HESSEN 1968 e 1983.

¹⁷ Misure esterne m 2,43 x 1,49; interne m 1,86 x 0,86.

¹⁸ Cfr. MELUCCO VACCARO 1978: 27-41, che pone l'accento sul formarsi di gradi intermedi nella stratificazione sociale del regno longobardo già a partire dai primi anni del VII secolo.

¹⁹ La prossimità dei siti in questione al fiume Adda e alla strada che collegava Milano con Bergamo, rende plausibile tale ipotesi (v. BROGILO, GELICHI 1996).

²⁰ ROFFIA, SESINO 1986; LUSUARDI SIENA 1997; LUSUARDI SIENA 2004.

²¹ GIOSTRA 2011b: 188-193.

²² POSSENTI 2007: 279-298, con riferimenti puntuali alle fonti scritte. Il *cingulum* rientrava tra i segni di potere concessi da un'autorità, secondo modalità di produzione e assegnazione gestite da un funzionario preposto a tale compito.

²³ Esemplicativo il caso della Crypta Balbi a Roma, RICCI 2001: 332.

Sempre considerandole simboli di investitura, e visto che tali guarnizioni restavano nella disponibilità dei nominati anche a fine mandato - tanto da seguirli nella tomba²⁴ - non è molto plausibile pensare che tali emblemi fossero elargiti gratuitamente e *ad perpetuum*, come una sorta di "vuoti a perdere". È molto più probabile che il nuovo insignito dovesse acquistarli in proprio, al momento della nomina²⁵. Ciò significherebbe, considerato il costo indubbio del metallo, che i prescelti dovevano già possedere qualche disponibilità economica e, di conseguenza, occupare posizioni di una certa preminenza entro le comunità di appartenenza. Comunità non certo opulente, almeno da quanto si può evincere esaminando la maggioranza di queste nuove tombe trovate nel Milanese che, d'altro canto, sembrano attestare l'avvenuto affermarsi di una stratificazione sociale anche in seno a tali modesti gruppi umani.

Appare anche possibile che, a livello locale, si verificassero processi imitativi da parte di personaggi, forse non ufficialmente investiti di una specifica funzione gerarchica, ma in qualche modo preminenti rispetto al resto del gruppo di appartenenza, che desideravano fregiarsi anch'essi di una sorta di simbolo di *status* sociale, attraverso l'uso di guarnizioni di imitazione. Imitazioni modeste ma evidentemente in qualche modo apprezzabili e tenute in considerazione dalla comunità, giacché le troviamo attestate nelle sepolture²⁶. È ciò che sembra testimoniare la T. 6 di Pozzuolo Martesana²⁷.

Laura Simone Zopfi
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
E-mail: laura.simone@beniculturali.it

BIBLIOGRAFIA

- BROGIOLO G.P., GELICHI S. 1996, *Nuove ricerche sui castelli altomedievali dell'Italia settentrionale*, Firenze.
- CERESA MORI A., 1987, "Boffalora d'Adda (Milano). Tomba longobarda", in *Notiziario 1987*, Soprintendenza Archeologica della Lombardia: 195-197.
- CHRISTE A., 2009, "Le Bry/La Chavanne: une nécropole du Haut Moyen Age entre Sarine et Gubloux", in *Cahiers d'Archéologie Fribourgeoise* 11: 130-184.
- DE MARCHI P.M., 1997, "Calvisano e la necropoli d'ambito longobardo in località Santi di Sopra. La pianura tra Oglio, Mella e Chiese", in L. PAROLI (a cura di), *Atti del Convegno Ascoli Piceno 6-7-ottobre 1995*, Ascoli Piceno: 377-411.
- DE MARCHI P.M., 2007, "I manufatti ageminati della necropoli longobarda di Castel Rampino presso Calepio", in M. FORTUNATI (a cura di), *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. Dalla Preistoria al Medioevo*, II, Bergamo: 834-847.
- DE MARCHI P.M., SIMONE ZOPFI L., c.s., "Cassano d'Adda (MI) e Montichiari (BS): sepolture con manufatti selezionati, significato sociale e circolazione dei prodotti", in *Necropoli longobarde in Italia*, Atti Convegno Internazionale Trento 26-28 settembre 2011.
- Die Alamannen*, 1997, catalogo mostra, Stuttgart.
- GIOSTRA C., 2011a, "La fisionomia culturale dei Longobardi in Italia settentrionale: la necropoli di Leno Campo Marchione (Brescia)", in *Archeologia e storia delle migrazioni*, Atti Convegno internazionale Cimitile-Santa Maria Capua Vetere 17-18 giugno 2010, Cimitile: 256-274.

²⁴ Esse sembrano, ad ogni modo, aver connotato individui con prerogative specifiche, riconosciute in vita dalla collettività, e tali da essere rivendicate anche in morte dall'orgoglio dei parenti, che curarono le salme - in vista della loro esposizione - e le esequie.

²⁵ Del resto, questa prassi, documentata per tutte le epoche passate, è tuttora seguita anche nelle nostre Forze Armate, dove la designazione del grado è conferita dall'autorità superiore, ma, almeno per le posizioni gerarchiche medio-alte, l'acquisto dei relativi segni distintivi resta a carico del nuovo insignito, che ne diventa proprietario a tutti gli effetti. La loro produzione deve seguire precisi canoni, definiti per legge, e l'acquisto avviene in negozi specializzati. Ciò vale anche per le onorificenze civili (com. pers. di Mario Coccia, Capitano di Vascello).

²⁶ v. nota 24

²⁷ Alcuni interrogativi aperti da queste nuove scoperte sono stati argomento di scambi di idee con la collega P. Marina De Marchi e sprone per l'elaborazione di un'analisi a più ampio raggio dei processi di produzione, diffusione e significato socio-culturale delle cinture con guarnizioni di bronzo, presentata nel settembre 2011 al Convegno di Trento "Necropoli longobarde in Italia" e che sarà pubblicata nei relativi Atti, DE MARCHI, SIMONE ZOPFI (c.s.)

- GIOSTRA C. 2011b, "Trezzo sull'Adda (MI), località Ginesio Sallianense. Indagini archeologiche 2006-2009", in *Notiziario 2008-2009*, Soprintendenza Archeologica della Lombardia (2011): 188-193.
- HASELOFF G., 1989, *Gli stili artistici altomedievali*, Ricerche di Archeologia altomedievale e medievale 14, Firenze.
- LUSUARDI SIENA S., 1997, "Alcune riflessioni sull'ideologia funeraria longobarda alla luce del recente scavo nella necropoli di S. Martino a Trezzo sull'Adda", in L. PAROLI (a cura di), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Ascoli Piceno: 365-375.
- LUSUARDI SIENA S. (a cura di), 2004, *I Signori degli anelli. Un aggiornamento sugli anelli-sigillo longobardi*, Vita e Pensiero.
- MELUCCO VACCARO A. 1978, "Il restauro delle decorazioni ageminate "multiple" di Nocera Umbra e Castel Trosino: un'occasione per un riesame metodologico", in *Archeologia Medievale* 5: 9-75.
- POSSENTI E. 2007, *Abbigliamento e rango in Italia settentrionale tra V e VI secolo*, in G.P. BROGIOLO, A. CHAVARRIA ARNAU (a cura di), *Archeologia e società tra tardoantico e altomedioevo*, Mantova: 279-298.
- RICCI M. 2001, "Produzioni di lusso a Roma da Giustiniano I (527-565) a Giustiniano II (685-695): l'atelier della Crypta Balbi e i materiali delle collezioni storiche", in M.S. ARENA ET AL. (a cura di), *Roma dall'antichità al Medioevo. Archeologia e storia*, Milano: 331-418.
- ROFFIA E., SESINO P., 1986, "La necropoli", in E. ROFFIA (a cura di), *La necropoli longobarda di Trezzo sull'Adda*, Ricerche di Archeologia altomedievale e medievale 12/13, Firenze: 9-162.
- VON HESSEN O., 1968, *I ritrovamenti barbarici nelle collezioni civiche veronesi del museo di Castelvecchio*, Verona.
- VON HESSEN O., 1983, *Il materiale altomedievale nelle collezioni Stibbert di Firenze*, Ricerche di Archeologia altomedievale e medievale 7, Firenze.